







Ravascletto - I 300 giovani delle «Brigate» tirano le prime somme

# Due settimane insieme, a tagliar fieno Che frutti ci lascia questa esperienza?

Un nuovo rapporto con il lavoro e con la cultura contadina - La proposta di un movimento a carattere nazionale

## Fidanzati aggrediti da fascisti

ROMA — Una coppia di fidanzati è stata aggredita e ferita gravemente a colpi di bottiglia, al termine di una discussione politica, da due giovani di opposte tendenze. I due aggressori, che sono di estrema destra, sono riusciti a far perdere le loro tracce. I fidanzati sono stati entrambi ricoverati nell'ospedale di Santo Spirito dove i medici si sono riservati la prognosi; il ragazzo è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Il fatto è avvenuto in via Germanico, nel quartiere Prati, dove la coppia era stata lasciata da un autista di un taxi al quale avevano chiesto un passaggio. I due provenivano da Livorno e dovevano raggiungere Benevento. In via Germanico, Antonio Madrone di 17 anni, di Benevento, e Maria Florio, di 22, di S. Germano Vesuviano, avevano conosciuto i due giovani di destra con i quali hanno cominciato a parlare di politica. Florio dopo aver loro gridato: «Il quartiere Prati è fascista e i comunisti non ci devono entrare».

## Distrutti dal fuoco cento ettari di bosco

FOGGIA — È stato completamente spento l'incendio di vampa sabato in una pineta rimboscata nei pressi di Vieste, sul promontorio del Gargano. Secondo una prima stima dei funzionari dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Foggia sono stati distrutti circa cento ettari di pini d'Aleppo, di macchia mediterranea e di pascolo. Il bosco che si trova in località «San Luca», era stato già distrutto dal fuoco nel 1972 e stava ricrescendo con le cure degli operai della Forestale.

Si è trattato del più grave incendio estivo sul promontorio del Gargano. Per circa ventisei ettari sono stati impegnati nell'opera di spegnimento un centinaio di uomini tra guardie ed operai della Forestale, vigili del fuoco e volontari. Nella serata di sabato le fiamme erano state circonscritte ma durante la notte alcuni focolai hanno ripreso vigore impegnando nuovamente le squadre antincendio.

## Mafioso catturato dopo tre anni di latitanza

GAMBARIE (Reggio Calabria) — Un presunto boss della mafia calabrese, Francesco Antonio Gioffrè, 50 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria) è stato sabato catturato dai carabinieri dopo tre anni di latitanza.

La cattura è avvenuta sull'Aspromonte durante una battuta disposta dal comandante del Gruppo carabinieri di Reggio Calabria, col. Morelli. Tre anni fa Gioffrè si era dato alla latitanza per non comparire ad una disposizione della magistratura che lo aveva condannato al soggiorno obbligato.

## Trovato presso una massicciata ferroviaria

## Milano: misteriosa morte di un pensionato

Non presenta lesioni mortali - Aveva telefonato alla suora, dicendole che voleva uccidersi - Molti dubbi

MILANO — Un muratore di 61 anni, Emilio Corrada, è stato trovato morto in circostanze misteriose ieri mattina nei pressi della massicciata della ferrovia in via dei Pioppi, alla Bovisa. Poco prima della morte, che secondo il medico legale risale alla mezzanotte, aveva telefonato alla suora esprimendo propositi suicidi.

Il cadavere presentava leggere ferite che però non dovrebbero aver provocato la morte. A scoprire il corpo è stato il capostazione di Milano-Bovisa, Antonio Mercurio, che alle 7 lo aveva visto disteso a terra. Ha avvertito la «volante» e gli agenti arrivati sul posto hanno stabilito che Corrada era morto.

Sono stati avvertiti il medico legale ed il magistrato. Nel frattempo sono arrivati in via dei Pioppi i due figli e la moglie del pensionato, senza che nessuno li avesse avvisati dell'accaduto. «Siamo usciti poche ore fa

Dal nostro inviato RAVASCLETTO (Udine) — Le «Brigate del fieno» sono terminate: adesso si tirano i bilanci ufficiali, e si cerca di liquidare in un'esperienza ricavata da questi 15 giorni di lavoro e di stare insieme. Diciamo «bilanci ufficiali» perché tra i partecipanti, ed in certa misura anche tra la gente di Ravascletto, in questi pochi giorni che ognuno tirava, a suo modo, le somme. Si è discusso molto sul significato delle «Brigate del fieno», sulla loro ripetibilità, sul loro velleitarismo, sulla loro possibilità di dare indicazioni che vadano al di là del sapore dolce rimasto in bocca dopo queste due settimane indimenticabili. E dopo la festa conclusiva di venerdì sera, gruppi di compagni, di giovani e di cittadini del luogo sono rimasti fino alle 5 di mattina attorno alle braci del falò o sulla pista da ballo a parlare di queste «Brigate del fieno».

È già uscito a cura del Comitato promotore un primo sommario del documento che vuole essere un ripensamento a caldo delle due settimane friulane di questi 300 e passa giovani. «Tagliando il fieno — vi si legge —, innalzando i covoni, usando gli attrezzi di lavoro, organizzandoci per gestire le diverse parti di questa nostra esperienza abbiamo tracciato una prospettiva più larga. Ed è stata questa possibilità di una «prospettiva più larga» una delle motivazioni che hanno permesso di passare ad un'idea poetica ai tubi Innocenti e alle motofalciatrici. Ed è anche grazie al fatto di non aver perso di vista questa «apertura» che avevano in mente le «Brigate del fieno» che molti problemi, anche gravi, si sono potuti superare inquadrandoli in una prospettiva più ampia.

Il rapporto tra questi giovani ed un lavoro manuale fonte di una cultura e di un modo di vivere ha lasciato una traccia.

L'attrezzo, la terra come fonte di ricchezza, il lavoro dove l'alienazione è ridotta al minimo, proprio per il modo in cui l'attività viene svolta, e per l'autogestione che ne ha regolato i ritmi: tutto ciò ha scatenato la discussione che è venuta poi a galla nel dibattito presieduto dal compagno Trentin.

«Mi sono reso conto — ha detto un compagno dal Veneto — cosa vuol dire qualità del lavoro, che non è legata a quello che si fa, ma a come lo si fa». «Imparando a tagliare il fieno — leggiamo nel documento del Comitato promotore — abbiamo modificato il nostro rapporto con il lavoro. I ritmi sono stati diversi, e non ci siamo sentiti un pezzo di un ingranaggio più grande».

La questione è di uno spessore non indifferente; ma è fatto che essa si è imposta con forza che le garantisce una continuità ed un futuro. Chi lascia l'ospedale Ravascletto per ritornare nella propria città porta con sé un piccolo ma significativo bagaglio di esperienza, e l'entusiasmo di avere sperimentato un nuovo modo di far politica, più aperto e meno legato a schemi ideologici. Si è sfatata poi la leggenda del «carnio testardo», chiuso, con i ragazzi hanno trovato invece comprensione, aiuti concreti sia dalla Amministrazione comunale di sinistra che dalla popolazione, con degli episodi che non fanno certamente ap-

parire la gente di qui come preda del moralismo, o di una presunta tradizione impregnata di xenofobia e bigottismo.

L'immagine del popolo friulano raccolto da sempre attorno al «fogolar», incuranti dei fatti culturali e politici che cambiano il mondo, è in realtà la visione con cui la classe dirigente locale, sorretta anche dalla penna di qualche «intellettuale», cerca di perpetuare la propria egemonia. Questo friulano ottuso e con un masochistico amore per il lavoro (che più duro è meglio è) e invece soltanto la proiezione dei desideri di questa classe dirigente.

Il documento si conclude con la proposta di due momenti di «verifica-costruzione»: «Proponiamo un movimento a livello nazionale che curi le esperienze di questo tipo, i cui referenti principali siano la Lega delle cooperative e il sindacato. Il nostro alleato naturale è e sarà il movimento operaio. Ma in questi giorni siamo stati protagonisti e vogliamo continuare ad esserlo. Non siamo più disposti ad essere una massa da manovrare una volta con paternalismo, e un'altra ancora con il pugno di ferro. Punto secondo: si propone a tutti i «brigatisti del

fieno» un incontro al fine di capacitarsi se le contraddizioni — di classe, ma anche nostre personali — emerse in questo periodo abbiano trovato con questa esperienza la giusta via di risoluzione».

Infine, delle domande, che sono in realtà delle proposte di organizzazione: «... ma è possibile proporre la brigata del raccogliitori di mele in Trentino? È possibile proporre la brigata del cameriere estivi a Jesolo?». Noi crediamo di sì, allo stesso modo in cui nelle «Brigate del fieno» abbiamo saputo governare le particolarità di ognuno e di ogni situazione.

Emilio Rigatti

Nei pressi di Torino, l'altra notte

## Squilibrato scacciato da un bar, lo incendia: tre clienti ustionati

Uno di essi ricoverato in gravi condizioni

TORINO — Il gesto di un giovane squilibrato ha rischiato di provocare una tragedia di grandi proporzioni in un bar-pizzeria di Villanova Canavesse, a pochi chilometri da Torino. Verso l'1,30 di notte il giovane, che era stato allontanato dal locale pubblico perché disturbava e ingiuriava i clienti, ha cosparsero l'ingresso del bar di benzina e vi ha applicato fuoco. Tre clienti sono rimasti seriamente ustionati: Giuseppe Cirina, 22 anni, di Villanova; Massimo Fornelli, 22 anni, di Gassese; Mario Salvini, 19 anni, di Villanova.

Mentre le fiamme venivano spente da alcuni camerieri e avventori, il pioniere è stato affrontato da altri: nella colluttazione che ne è seguita, il giovane ha avuto la peggio ed ha dovuto

essere medicato in ospedale. Attualmente è in stato di arresto in una delle camere di sicurezza della caserma dei carabinieri di Ciriè. Si chiama Enzo Balma, 29 anni. Il Balma, entrato nel locale, si è messo a disturbare i clienti e ad insultarli. Alla fine è stato scacciato, ma, procuratosi una tanica di benzina, è tornato poco dopo, e prima che potessero fermarlo, ha gettato il liquido all'ingresso del bar e vi ha dato fuoco.

Le fiamme hanno investito il Cirino, il Fornelli e il Salvini: il primo è stato portato all'ospedale di Ciriè (25 giorni di prognosi), gli altri due in quello di Lanzo, dal quale il Salvini è stato trasferito, per la gravità delle ustioni, al CTO di Torino, al reparto grandi ustionati.

Cadavere a ridosso dell'autostrada

## Giovane genovese ucciso da una dose massiccia di eroina

Era stato dimesso dall'ospedale appena venerdì

GENOVA — Lo hanno trovato strombato da una «overdose» di eroina in una scarpata adiacente ad una piazzola dell'autostrada Genova-Livorno, all'altezza di Nervi. Così è morto Francesco Monti, di 23 anni, residente a Genova in via Cavallotti, nel quartiere della Pooe, un giovane tossicomane che soltanto giovedì scorso era stato ricoverato in fin di vita per essersi iniettato una dose massiccia di sostanza stupefacente. Francesco Monti aveva comunque superato rapidamente la crisi ed era stato dimesso venerdì sera.

Francesco Monti, oltre a far uso personale di sostanze stupefacenti, era anche conosciuto negli ambienti della Quotidiana come spacciatore: nel maggio scorso, infatti, aveva

subito una condanna insieme ad altri quindici giovani genovesi, per aver introdotto in città un nuovo tipo di eroina.

MILANO — È stato ricoverato all'ospedale di Niguarda in stato di coma profondo Massimo Monti, di 20 anni. Secondo i sanitari il ragazzo avrebbe preso una «dose» di eroina «tagliata» con stricnina.

Monti è stato accompagnato all'ospedale di Niguarda in stato di coma profondo Massimo Monti, di 20 anni. Secondo i sanitari il ragazzo avrebbe preso una «dose» di eroina «tagliata» con stricnina.

Monti è stato accompagnato all'ospedale di Niguarda in stato di coma profondo Massimo Monti, di 20 anni. Secondo i sanitari il ragazzo avrebbe preso una «dose» di eroina «tagliata» con stricnina.

# DA OGGI LA A112 E' PIU'..



## GIOVANE, ELEGANTE, RAFFINATA, SPORTIVA.

Naturalmente, da oggi la A 112 è più giovane, elegante, raffinata e sportiva della A 112 stessa, in quanto già da tempo è l'auto più giovane, elegante, raffinata e sportiva della sua categoria.

C'è una nuova A 112, quindi. Anzi ce ne sono 4.

C'è un rinnovamento esterno che ne esalta l'estetica: nuova mascherina, fasce laterali più ampie estese anche agli archi passaruote, grande scudo posteriore che custodisce i nuovi gruppi ottici.

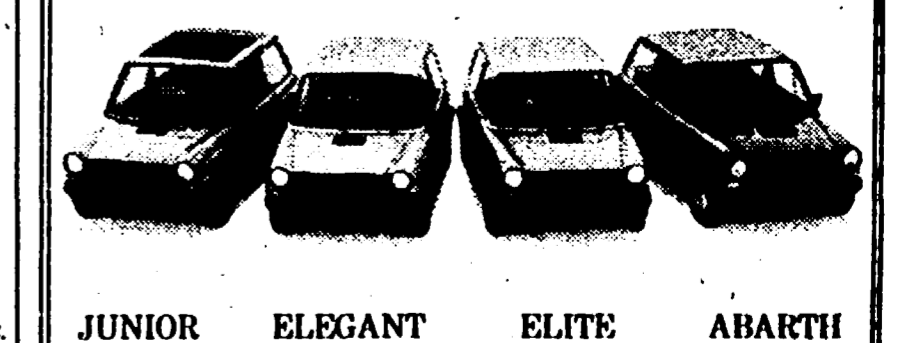
C'è la versione "Elegant" che oggi è ancora più elegante: tessuti di nuovo esclusivo disegno, nuovi

- 1) 5.a marcia montata di serie sui modelli Elite ed Abarth.
- 2) Sedili posteriori abbattibili separatamente.
- 3) Tettuccio apribile con deflettore anteriore. Di serie sul modello Junior.

La A 112 Junior si distingue per lo spirito gioioso e pratico. Per questo ha scelto colori vivaci, un aspetto simpatico e funzionale, un pratico e robusto tettuccio apribile che può essere regolato con l'auto in movimento e che è dotato di uno speciale deflettore deviativo. Ha scelto, insomma, la simpatia.

C'è l'eccezionale "Abarth" che oggi offre di serie: la 5.a marcia, per lasciarsi alle spalle chilometri e concorrenti con minor consumo e maggiore silenziosità; l'accensione elettronica per sentire i suoi 70 cavalli scaltare subito, appena girata la chiave della messa in moto. E ancora: vetri atermici, tergilavalunotto, lunotto termico, fari alogeni, sedili posteriori abbattibili separatamente.

Ci sono 4 nuove A 112. E tante ragioni in più per scegliere una A 112.



### NUOVA A112. AUMENTA LE DISTANZE. Distribuita dai Concessionari Lancia.





# Il gatto in topo e la matematica

Le tesi di Imre Lakatos sulla logica della scoperta matematica: neppure qui, come negli altri campi del sapere umano, esiste un ordine «dato», e la conoscenza cresce attraverso ipotesi di classificazioni, scoperta di eccezioni e irregolarità, tentativi ed errori

Ci sono delle regolarità nel mondo, c'è dell'ordine. Un gatto è simile all'altro gatto, si comporta allo stesso modo, appartiene allo stesso genere naturale. E non solo gli esseri viventi sono ordinati in classi di somiglianza, ma anche gli elementi fisici e tutti i fenomeni. E si potrebbe pensare che questo ordine che esiste obiettivamente in natura sia ciò che rende possibile la nostra conoscenza delle cose e la stessa sopravvivenza, nostra e di quegli esseri che lo riconoscono. Così il topo, avendo riconosciuto nell'altro topo gli stessi tratti che gli sta di fronte un membro della classe dei gatti, suoi naturali nemici (avendo adeguato a quest'ordine il suo intelletto) fugge e sopravvive.

Ma è vero che quest'ordine è dato obiettivamente? Un gatto è simile all'altro gatto, si comporta allo stesso modo, appartiene allo stesso genere naturale. E non solo gli esseri viventi sono ordinati in classi di somiglianza, ma anche gli elementi fisici e tutti i fenomeni. E si potrebbe pensare che questo ordine che esiste obiettivamente in natura sia ciò che rende possibile la nostra conoscenza delle cose e la stessa sopravvivenza, nostra e di quegli esseri che lo riconoscono. Così il topo, avendo riconosciuto nell'altro topo gli stessi tratti che gli sta di fronte un membro della classe dei gatti, suoi naturali nemici (avendo adeguato a quest'ordine il suo intelletto) fugge e sopravvive.



## I segni lasciati dagli Zingari

Con questi segni, che occhi inesperti non possono decifrare gli Zingari (o, come essi stessi preferiscono chiamarsi, i Rom) comunicano fra di loro al riparo da intrusioni esterne. Così un popolo che è stato per secoli perseguitato e emarginato (fino ai massacri compiuti dai nazisti, che fecero più di mezzo milione di vittime), difende anche la propria identità culturale.

La padrona di casa non desidera avere più figli

Qui è morta una donna anziana

Qui è morto un vecchio

Qui si litiga per l'eredità

È morta la padrona di casa

Donne di facili costumi

L'uomo è un donnaiolo

È in vista un matrimonio

È in vista un matrimonio

# Dietro lo specchio Parola di Céline...

Scrivere così in fretta di Céline? E, poi, come si chiamava? Céline (al, era il nome di battesimo della nonna), Destouches, Fuch, Louis, Ferdinand o (ancora di cognome) Bardamu, come il giovane protagonista di *Morte a credito?* I suoi libri che contano sono due: quello appena citato, che uscì nel 1936, e *Viaggio al termine della notte*, il romanzo del clamoroso esordio, 1934. Nel 1934 il dottor Destouches, fisiologo, epidemiologo, aveva già quarant'anni, e aveva buttato in quel libro allucinato e lazzarone, ispirato e verosimile, l'indisciplinato reperto delle sue esperienze di vita, Africa, prostitute, gatti, miseria, piantagioni di caffè. E l'angoscioso disordine della mente.

Parola di Céline... La seconda parte della *Recherche* Proust ci spiega le ragioni che avevano fatto del suo personaggio Bergotte un grande scrittore: «Il giorno in cui si rileggiamo e il giovane Bergotte può mostrarci al mondo dei suoi lettori il salotto di cattivo gusto dove aveva trascorso la infanzia e i discorsi non molto peregrini che vi teneva con i fratelli, quel giorno egli salì più in alto di tutti gli amici della sua famiglia, più bell'altro e più distinti: costoro, nelle loro belle Rolls Royce, potevano, tornandosene a casa, mostrare un po' di disprezzo per la volgarità del Bergotte; ma lui, con il suo modesto apparecchio che aveva finalmente "decollato", li sorvolava».

«Il salotto di cattivo gusto» di Céline stava ancora più in basso, era un «materiale» che ben difficilmente il futuro scrittore che in esso viveva immerso avrebbe mai proporre alla sua ambizione di poeta, la o allora. E, in *Morte a credito*, il passaggio sociale e familiare di quel «Passaggio des Bérézinas» che, al di qua della frangente letteraria, si chiamava «Passage Choiseul», una griglia ginevrina puritana: la abitava, da bambino, quel pessimo soggetto del dottor Destouches.

Giovanni Giudici

# ...e della recluta Destouches, classe 1894

«Casse-pipe», scritto nel '36 ma pubblicato nel '48, quando Céline per esser stato filonazista durante la guerra è rifu- giato in Danimarca - Il linguaggio del corpo di guardia e dei sottufficiali della caserma di Rambouillet protagonista di questo racconto o capitolo di un romanzo mai ultimato

Ernesto Ferrero nel linguaggio di caserma, negli sproloqui vinosi, nel vario e ricco turpiloquio dell'area padana. Ma la lingua originaria di *Casse-pipe* è un argot «fatto con un glossario ma con le immagini nate dall'odio, perché è l'odio che fa l'argot» (secondo quanto affermava lo stesso Céline nella rivista *Arts* nel febbraio 1957). È il gergo infatti di una banda di sottufficiali abbruttiti e semianalfabeti che alimentano le loro umiliazioni con la rabbia tutta verbale dell'ordine urlato e dell'insulto. Il loro odio, per la recluta, per il regolamento, è pari solo alla loro logorrea. La logorrea nasce infatti come risposta a un codice militare fatto di squilibri di tromba, di ordini concisi, di segnali. Al silenzio e alla parmonia verbale degli ufficiali (quale appare nel frammento *Rambouillet*

annesso alla presente edizione) si contrappone la sequela di lamenti e bestemmie di chi fa veramente marciare la truppa. Basti ascoltare un ordine nella bocca di un brigadiere: «Merda! ah! hoi! Meheu! Arie! Si liquidà!» oppure «Filate! Sbrigatevi! Hoi! Gli Sparati! Alla polveriera! Troia bollita! Voglio sentirvi più merda!».

lettera del regolamento uno sproloquio demenziale. *Casse-pipe*, originariamente nato dalle umiliazioni e dalla etica ferita di una giovane recluta (si veda *Il luccellino del corazziere Destouches* in appendice alla presente edizione italiana) e maturato nella riflessione sulla guerra del *Viaggio al termine della notte*, investe la vita militare sconciandola e imbrattandola in un momento in cui, in Europa, il riarma e la modernizzazione degli eserciti vengono sentiti, in molti settori dell'opinione pubblica, come un obiettivo nazionale prioritario. All'alba del secondo conflitto mondiale, in Francia, fra nostalgici della trincea, pacifisti e propugnatori di moderne forze meccanizzate, Céline riprova l'attenzione sulla vita in caserma e sull'arbitrario potere di quei sottufficiali che sono i piccoli capi della guerra e la vera forza autodistruttrice degli eserciti repubblicani, ridotti ormai a diventare un «casse-pipe» cioè un bersaglio da fiara.

Alberto Capatti  
L.F. Céline, CASSE-PIPE, Einaudi, pp. 124, L. 6.000.

# Quanto costa fare cultura

Le attività e i programmi dell'editrice Studio Forma per i prossimi mesi

Una casa editrice giovanissima costituita da giovanissimi: alla Studio Forma di Torino, nata nel '76 come cooperativa e trasformata nel '78 in società a responsabilità limitata, redattori e organizzatori (5 a tempo pieno e 4 a metà tempo) non superano l'età media dei 28 anni.

# Guida di Roma per distratti

Itinerari architettonici, attenti anche ai particolari, che consentono di ricostruire la storia edilizia della capitale dal 1870 a oggi

Una guida di Roma moderna (dal 1870 a oggi), realizzata da Irene de Guttry, editore De Luca. Una guida, non tanto o solo per il turista, quanto per il romano un po' distratto: quello che non ha mai notato, pur avendoci sotto gli occhi dalla mattina alla sera, i mille dettagli di struttura, le infinite diversità di materiali impiegati, le molte innovazioni tecniche e gli scambi, le interferenze, le sovrapposizioni di stile.

# Inaspettatamente da un papiro

Come si modifica l'immagine dei protagonisti della poesia greca antica - Demostene e l'attività della Libreria Gonnelli di Firenze



La cancellata e barocca di Palazzo Barberini.

Protoso è un noto personaggio della mitologia classica, una divinità marina la cui caratteristica era mutare il proprio aspetto, assumere fisionomie e forme diverse. Un po' del dono di comporsi e scomporsi, di diventare altro da sé, è rimasto anche alla poesia greca antica. Quando i protipi degli autori saranno certi, quando determinati tratti si direbbero definitivamente acquisiti, un demone caparzio interviene: in-prime una scossa al celestoscopo, e le pietruzze si aggregano in immagini inaspettate.

La collana da lui diretta per la Libreria Gonnelli di Firenze, una vecchia, ingenuamente ignorata dissertazione di Lipsia (corrodandola di un aggiornamento nel secondo volume, in corso di stampa). In tale dissertazione B. Hausmann aveva riunito, con accompagnamento di rigorosa critica, in corso di stampa, un materiale altrimenti disperso in mille rivoli, e proficuo ai fini della storia della trasmissione del corpo di scritti attribuiti a Demostene.

La pubblicazione autorizza anche una riflessione edificata nei confronti del ministro dei Beni culturali: l'iniziativa privata (alla Gonnelli si devono i volumi di papiri in 4 anni) si lascia alle spalle, col fiato grosso, ancora una volta, la ricerca condotta per iniziativa (?) e col ausilio dello Stato.

Umberto Albini  
Bernard Hausmann, DEMOSTENIS FRAGMENTA IN PAPYRIS ET MEMBRANIS SERVATA. PARS PRIMA, Gonnelli, pp. 146, L. 25.000.

Frammenti e paradossi di una Sicilia immaginaria. Di Giuseppe Bonaviri (1924) sono noti i romanzi (fra gli altri: *Notte sull'Europa*, 1971, *Diocleziano*, 1978). Ora, disponibile di questo volume in *Volci Il dire celeste* (Guanda, 1979, pp. 170, L. 4.000).

Un libro curioso in cui sono presentati i «frammenti di una Sicilia immaginaria, o meglio, di una Sicilia ricostruita attraverso l'immaginazione e dotata di una cultura in cui predominano le classificazioni, i paradossi e le affinità logiche più strane: «I suoi, osservava il vecchio organaro, / tramutandosi nell'ero del lumi / si mescolano a questo abisso d'aria (...).» Nel libro, Bonaviri ricostruisce allora la memoria collettiva di questa Sicilia, raccontandone la storia e componendone la logica, la metafisica perduta. (Mario Santopostoli).

Le proposte della CEE sulla falsariga del progetto USA



Chiminea abbandonata nei pressi di Iglesias.

Le proposte energetiche presentate recentemente dal governo della CEE ricordano per molti aspetti il piano energetico nazionale che fu presentato dal Presidente americano Jimmy Carter...

Carbone e atomo: quali i rischi?

I pericoli dell'una e dell'altra strada per l'avvenire dell'uomo e dell'ambiente. La produzione di energia nucleare, risposta parziale al fabbisogno di elettricità...

stremamente sporco dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, perché libera nell'atmosfera grandi quantità di anidride solforosa, di ossidi di azoto, di idrocarburi cancerogeni, di particelle corpuscolate, metalli pesanti, persino inquinanti radioattivi...

Cento miliardi per combattere l'epidemia

Come la peste suina approda su un'isola

La peste suina africana: si ricordano i danni subiti dalla nostra economia nazionale dall'epidemia che colpì il nostro Paese nel 1957...

Se si devono abbattere in Sardegna gli animali infetti o sospetti di infezione è necessario cercare la collaborazione di chi subisce la perdita...

Un valido esempio ci viene dalla Regione Lazio, la quale ha messo apposti manifesti in tutti i porti ed aeroporti...

notizie in breve

Trote «allevate» nell'acqua calda

Gli operai dell'azienda peschereccia nazionale di Mariscal Laszlo nella Boemia occidentale in Cecoslovacchia hanno costruito vicino alla centrale elettrica di Třsava un impianto di trote...

A Bologna congresso sulla riabilitazione degli arti

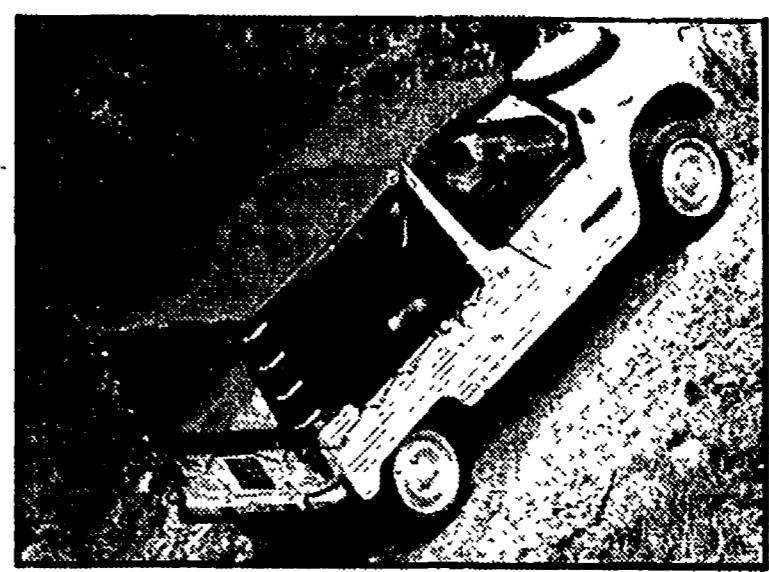
La Società internazionale di protetica e ortotica, che riunisce i rappresentanti di tutti i settori della riabilitazione, terrà a Bologna dal 28 settembre al 4 ottobre 1980 il terzo congresso mondiale.

La salute nell'infanzia

«Nuove possibilità di protezione e recupero della salute nell'infanzia» è il tema del convegno internazionale di pediatria che si svolgerà a Parma...

motori in arrivo una valanga di «quattro per quattro»

La trazione integrale utilizzata per la Citroën «Mehari», per la «Renault 4» e per la Simca «Ranch» - I fuoristrada delle altre Case



Questa foto della «Mehari» è stata distribuita per dimostrare le sue doti di arrampicatrice.

A conferma dell'interesse del pubblico per i veicoli fuoristrada (in Italia, nel 1978, ne sono state vendute oltre sessanta mila), molte case stanno preparando la presentazione di nuovi modelli e l'aggiornamento di altri.

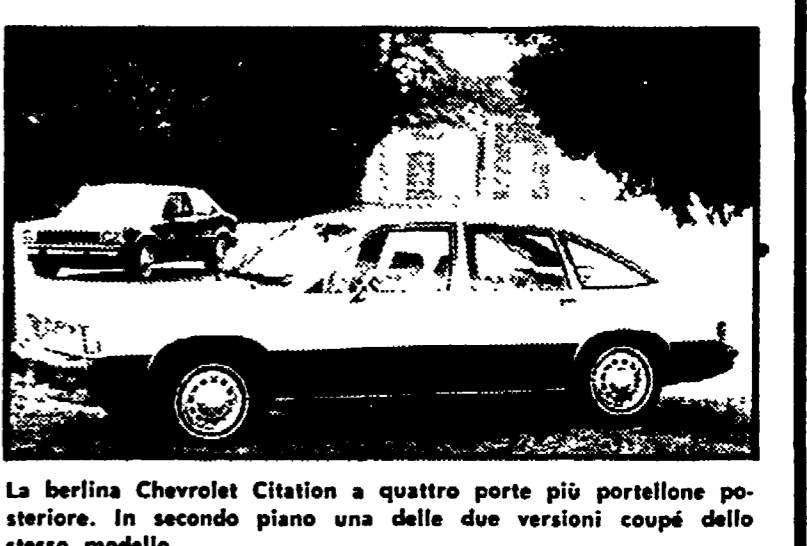
La Citroën metterà in vendita in ottobre in Francia (successivamente il veicolo sarà commercializzato anche in Italia) la versione a quattro ruote motrici della sua nota «Mehari».

comodità di un veicolo normale e dotata di trasmissione sulle quattro ruote. Per i fuoristrada tedeschi basti citare la serie «G» della «Mercedes» (da 2000 a 3000 cc, benzina e Diesel), in molteplici versioni...

Con le «X Car» a trazione anteriore auto americane pensate all'europea

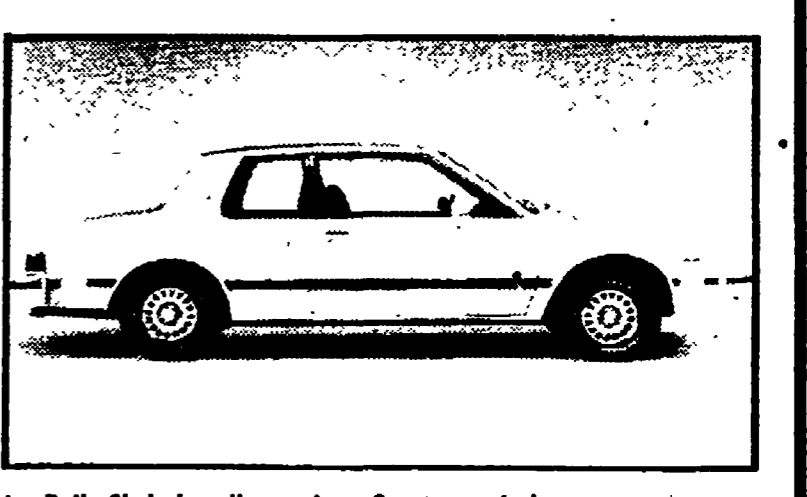
I nove modelli impostati dal gruppo General Motors con l'obiettivo principale di ridurre i consumi - Rispetto a quelle tradizionali tutte le vetture sono più corte di 50 centimetri ma hanno un'abitabilità superiore di circa 170 dmc.

Uno dei fenomeni più recenti nel mondo dell'automobile è quello rappresentato dalla comparsa delle cosiddette «vetture mondiali», dei modelli, cioè, concepiti per poter soddisfare sia le esigenze dell'automobilista europeo che di quello nord-americano.



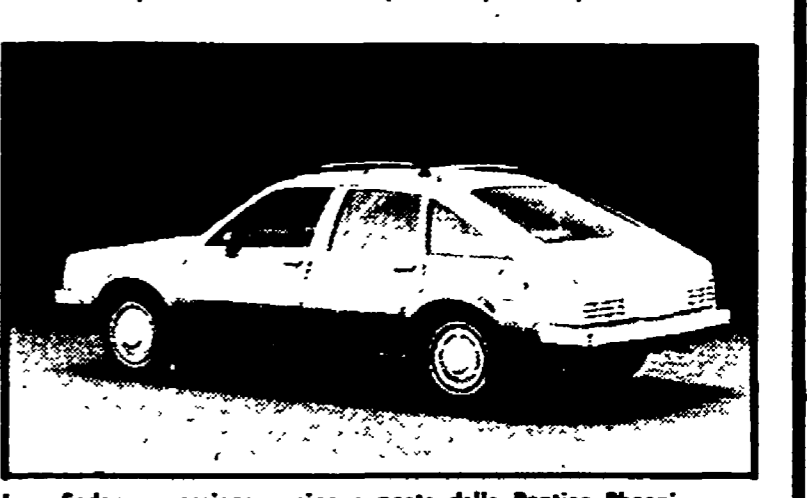
La Buick Skylark nella versione Sport coupé due porte.

Il primo esempio in tal senso è venuto dalla «T car» della General Motors, una famiglia di vetture prodotta dalla Opel Kadett che con motori e nomi diversi e con lievi modifiche alle carrozzerie ed agli interni, viene presentata in quattro versioni: gliherla, USA, Giappone, Australia, ecc.



La «Sedan», versione a cinque porte della Pontiac Phoenix.

Se poi si vanno a vedere le motivazioni per cui l'uomo medio europeo si è rivolto all'energia nucleare, si scopre che l'energia nucleare è considerata «potenzialmente difensiva» in quanto, a differenza di quella tradizionale, non produce rifiuti pericolosi e non è soggetta a incidenti.



La «Sedan», versione a cinque porte della Pontiac Phoenix.

Il quesito che mi pare necessario porre è il seguente: in un mondo in cui la circolazione delle merci e delle idee si fa sempre più rapida tra paesi e paesi, è ancora verosimile pensare che tutti i settori della riabilitazione escludano gli Stati Uniti, e che non trovino simile espressione anche nel vecchio continente?



I due modelli Omega prodotti dalla Oldsmobile. In primo piano il coupé Brookham; in secondo piano la berlina Sedan.

Piero Dolara

Rubrica a cura di Fernando Strambaci



# Milano Sport

Carrellata sul calcio estivo: a Vipiteno i milanisti sono senza carte, fumo e caffè



## Giacomini batte Albertosi 3-0

Intanto molti giocatori confermano la loro scarsa coscienza sindacale - La Lazio è nel caos

Appunti di calcio estivo, appunti in libertà. Cominciamo dal Milan che a Vipiteno batte con i primi sudori la sua stella nuova di zecca. Tra scritte di benvenuto in italiano ed incantamenti in tedesco, Massimo Giacomini fa conoscenza con la sua truppa. Questo Giacomini ci viene presentato come una persona ammodo, di cultura superiore alla media e impegnato politicamente. Non a caso fu tra i pionieri che diedero vita all'Associazione calciatori governata da Sergio Campana. A quei tempi, era il '68, il calcio opponeva le sue fortificazioni fatte di luoghi comuni e di paroloni alle timide iniziative rinnovatrici. A quei tempi il calciatore doveva soltanto sapersi esprimere con i piedi nudi con gli attrezzi del mestiere. Guai a usare la testa!

Quando, una decina d'anni or sono, Giacomini fu al Milan, chiamato a completare l'organico, Nereo Rocco lo volle nella commissione interna, cosa tutt'oggi inusitata di giocare non titolare coinvolto nei giochi di potere di una grande squadra. Quella volta, corse il 1970, Giacomini giocò soltanto qualche partita ma Gianni Rivera lo premiò con la sua amicizia, un'amicizia importante e senz'altro decisiva nelle scel-

te obbligate del dopo-Liedholm. Ora Giacomini, dopo soltanto due giorni di esperienza collegiale rossoneria, ha ufficializzato la sua piattaforma operativa: preparazione di base suddivisa in tre parentesi (forza, recupero, resistenza), preparazione quotidiana ripartita in due fasi (pallone e, ovviamente, atletica). Le sue parole sono sagate da manuali, trattati scientifici e pandette. Pare che, disertando del futuro, il nuovo tecnico milite di doppia responsabilità di autentica estasi. Insomma, il lavoro, la corsa, la fatica come calarsi, come puntellarsi!

Chiara che, di fronte a certe situazioni — di estasi, di calarsi e di purificazione non capita di disprezzare tutti i giorni, che diamine! — ai giocatori resta pochissimo spazio per un impegno di tipo tradizionale. Molto mesi fa, come il primo (e l'unico) allenatore capace di trascinarlo, il Bologna in B. La mattina è stata smentita dal patetico Cesarino Cervellini. Ora però Marino Perani ci riprova. Tanto per iniziare ha imboscato enormi quantità di prezemolo. Servirà per il famoso minestrone rossoblu e servirà anche ad incrementare il tasso tecnico dei giocatori. E poi? Facile:

Se Giacomini colpisce a Vipiteno, Marino Perani imperverrà ad Asolo. Conoscete tutti Marino Perani e quel tipo che, se nessuno si fosse premurato di spintonare cortesemente in un cantuccio, sarebbe passato alla storia come il primo (e l'unico) allenatore capace di trascinarlo, il Bologna in B. La mattina è stata smentita dal patetico Cesarino Cervellini. Ora però Marino Perani ci riprova. Tanto per iniziare ha imboscato enormi quantità di prezemolo. Servirà per il famoso minestrone rossoblu e servirà anche ad incrementare il tasso tecnico dei giocatori. E poi? Facile:



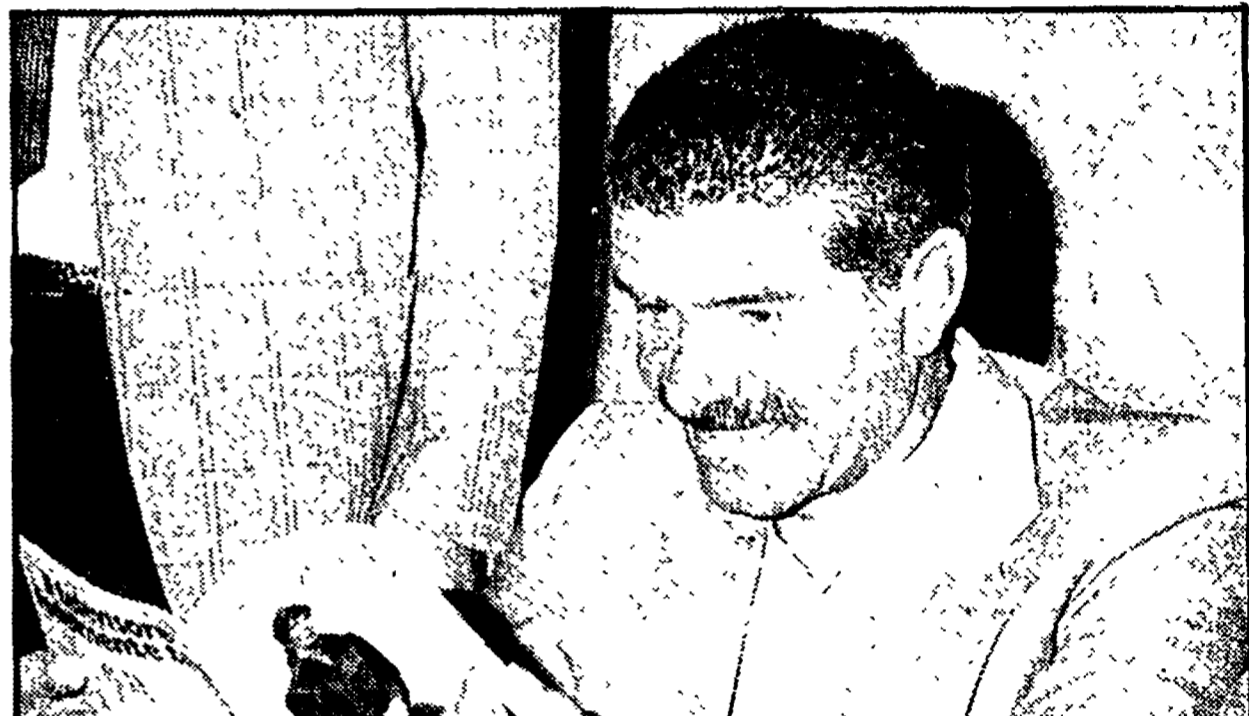
## Spartachiadi nel vivo: Leonard vince i 100 m.

MOSCA — Proseguono a ritmo serrato le fast finali delle settimane Spartachiadi, autentica prova generale in vista delle Olimpiadi che avranno luogo proprio a Mosca l'anno prossimo. I 100 metri maschili hanno visto il successo del cubano Silvio Leonard che ha fermato i cronometri sul tempo di 10"29. Leonard è stato autore di una spettacolare rimonta nei venti metri finali dopo un avvio non troppo felice. Nel giavellotto femminile si è invece imposta la sovietica Saldia Gunba con un lancio di metri 63,09. Gli italiani erano in gara nella ginnastica (con Rocco Ariboldi e Francesco Mosca) e nella 100 chilometri a squadre di ciclismo. La squadra ciclistica azzurra ha deluso, terminando la

prova (disputata sul ventosissimo «Minskole Chasse», la autostrada che porta in occidente) solo al quattordicesimo posto, con il tempo di due ore 11'11"96 ed un distacco di quasi otto minuti dai vincitori. Ha infatti inspiegabilmente la formazione russa (in due ore 4'26"18) che ha battuto la nazionale sovietica, che gareggiava nella sua migliore formazione, classificata al terzo posto (due ore 05'13"48). La squadra italiana (composta da Minetti, Giacomini, De Pellegrini e Maffei) si è trovata subito a disagio sul percorso della autostrada di Minsk, molto piatto ed espo-

Breve ritratto del personaggio che ha movimentato il «mercato» degli ultimi due anni: dalla famosa giornata delle buste ai litigi con Boniperti fino all'ultimo sconcertante retroscena: «Pablito» era già biancazzurro ma Lenzini si è opposto

## Farina alla Lazio come presidente con... Paolo Rossi



Tutto ebbe inizio nel maggio dello scorso anno. Colpa di una busta. Colpa di una busta e di un sempre foglio da lettera extra strong. Giuseppe Farina, in arte Giusti, presidente ormai a vita del Vicenza, commise allora il suo primo, autentico errore. Anziché scrivere saluti e baci, sul foglio bianco extra strong scrisse una serie di cifre: un 2 seguito da un 6 a sua volta seguito da un 1 cui seguì un altro 2. Per completare ci aggiunse anche sei zeri. Non si sa mai, meglio abbondare. Quel giorno, quel mese di maggio del 1978, segnò il destino di un calciatore, Paolo Rossi, un ragazzo di Prato senza tre menzogne, e di un agricoltore, lui appunto, Giuseppe Farina, in arte Giusti. Quel giorno in Lega si rispose alle buste il braccio di ferro tra Juventus e Vicenza. Entrambe puntavano all'intero cartellino del giovane senza tre menzogne. Da una parte Boniperti, una fetta di storia del nostro calcio, il portavoce della Fiat, l'espressione del potere economico. Dall'altra Farina, animo collaudato, astuzia superiore alla media, laureato in legge quasi per forza. I bookmakers consideravano Boniperti e la sequenza la Juve, nettamente favorito. Paolo Rossi era un pallino dell'Avvocato e i pallini dell'Avvocato, si sa, sono ordini. Paolo Rossi sarebbe finito bianconero.

## Incontri segreti

Ma anche lui, Farina, ha fatto di tutto per mantenere alto il suo indice di popolarità. Si è incontrato segretamente ma non troppo con mezza Italia calcistica, si è specializzato nella stesura di lunghissimi comunicati stampa, ha ritirato Rossi dal mercato e poi lo ha rimesso in vendita nel giro di una settimana senza volerlo vendere e difatti non lo ha venduto. Lo ha solo affittato, per due anni. In verità a Farina non sarebbe dispiaciuto rimanere in quota anche per questi due anni. Una notizia clamorosa, inserita nel contesto delle trattative per Rossi, ci è giunta proprio di recente tramite canali di assoluta credibilità. Al presidente vicentino sarebbe stata offerta la Lazio sotto forma di copresidenza. Lenzini avrebbe avuto la pre-

novano i delicati meccanismi del potere, abbia voluto il Vicenza in serie B. Non parla di mafia, però lo lascia intuire. Anche questo, ovviamente, è un modo di essere protagonista. Proprio di recente qualcuno l'ha paragonato a Pannella, qualcun altro gli ha dedicato prime pagine e titoli a nove colonne. Lo hanno ritratto sul suo peschereccio in Venezia, sotto il pino secolare che è un po' il simbolo dei suoi possedimenti nel Grosselano, gli hanno dedicato pungenti caricature: mentre porta al guinzaglio Paolo Rossi e mentre lo tiene chiuso in gabbia, come se fosse un preziosissimo gatto scario.

## Motomondiale: a Karlskoga nelle 500 sfreccia la Suzuki di Barry Sheene

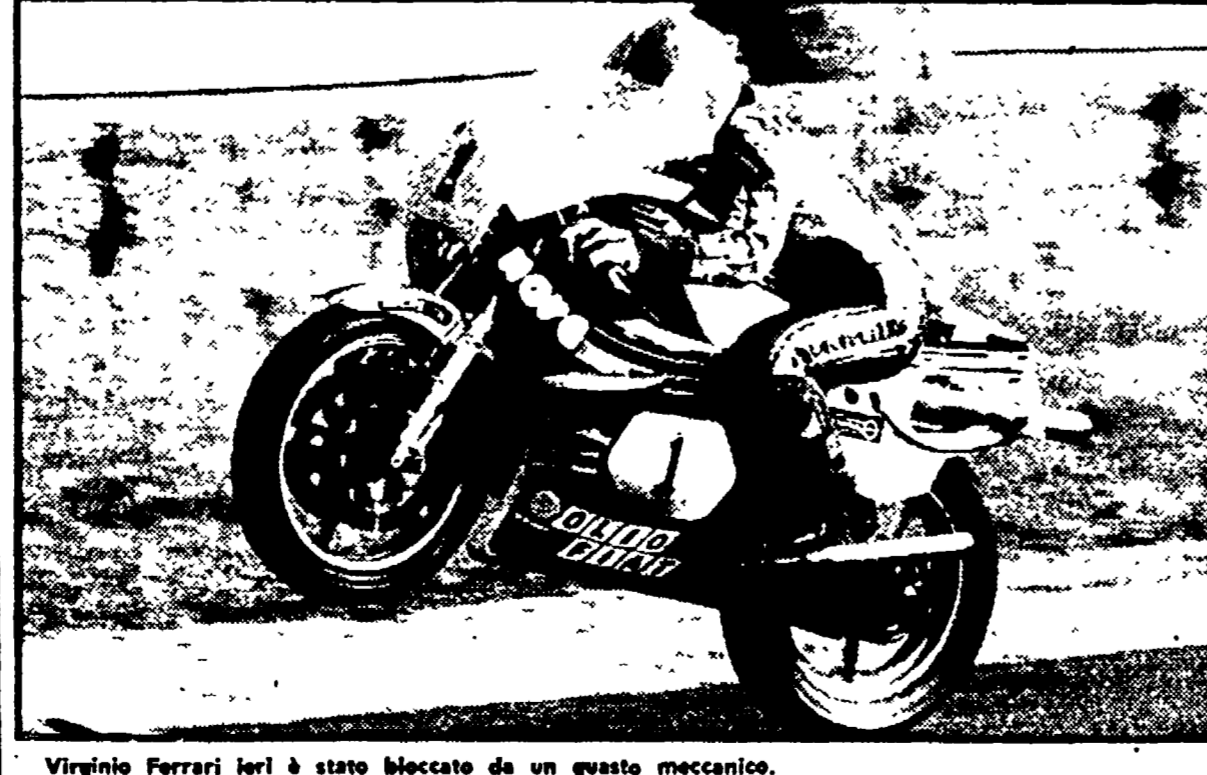
# Ferrari viene fermato da un guasto Bianchi torna a vincere nelle 125

Roberts termina al quarto posto - Eccellenti le prove di Marco Lucchinelli (settimo) e Graziano Rossi (decimo)

**Nostro servizio**  
KARLSKOGA — Virginio Ferrari è stato bloccato dalla rottura di un cuscinetto nel corso del terzo giro e Roberts che piazzandosi al quarto posto si è portato al comando della classifica del motomondiale delle 500 sovrapponendolo di due punti Ferrarini. Il GP di Svezia dunque per

**Arrivi e classifiche**  
CLASSE 125: 1. PIER PAOLO BIANCHI (Minarelli) in 49'32"00; 2. Giuliano Monti (Morbidelli) 49'33"00; 3. Norberto Fontana (Morbidelli) 49'33"70; 4. Angelino (Morbidelli) 49'34"00; 5. Lucchinelli (Morbidelli) 49'34"10; 6. Marchetti (MBA) 49'34"10; 7. Roberts (Yamaha) 49'34"20; 8. Ferrarini (MBA) 49'34"30; 9. Müller 49'34"30.

CLASSE 500: 1. BARRY SHEENE (Suzuki) in 52'27"00; alla media di km 136,410; 2. Michelberg (Suzuki) 52'27"10; 3. Van Duijn (Suzuki) 52'27"20; 4. Roberts (Yamaha) 52'27"30; 5. Lucchinelli (Morbidelli) 52'27"40; 6. Ferrarini (MBA) 52'27"50; 7. Sheene 52'28"00; 8. Urcini 52'28"10.



Virginio Ferrari ieri è stato bloccato da un guasto meccanico. le sue trasferte da un circuito all'altro. Di rilievo, sempre nelle 500, la prova di Marco Lucchinelli. Lo spezzino si è conquistato il settimo posto. Lucchinelli dunque si è preso la sua soddisfazione personale.

paolo Bianchi a gustare la gioia della vittoria. L'ex iridato in sella al potentissimo Minarelli ritorna così al successo dopo il grave incidente che, praticamente, lo condizionava sin dalla scorsa stagione. Il trionfo di Bianchi è stato lungamente applaudito dagli spettatori svedesi. Il tenace e modesto e per la sua capacità, trova molti estimatori anche nell'ambiente del «Circus Barnum», un ambiente, sia chiaro, poco incline alle attestazioni di simpatia. Per Bianchi forse è troppo tardi per aspirare a conquistare il casco iridato ma potrà togliersi altre soddisfazioni, specie se continuerà l'assenza dalle gare dell'attuale leader della classifica iridata e suo compagno di scuderia, Angel Nieto. In questa occasione lo spagnolo è stato sostituito dalla Minarelli con lo svizzero Kneubühler al quale, si mormora, i responsabili della marca pesarese avrebbero affidato la meglio maglia giallorossa; «Ma mamma mia cosa ho fatto!» andava ripetendo. Ancora oggi, a oltre un anno di distanza, il sospetto è che il misterioso interlocutore telefonico fosse direttamente ispirato da Gianpiero Boniperti. Ecco spiegato dunque, l'astio, il rancore che cova sotto le ceneri, l'incomunicabilità tra Juventus e Vicenza. Le due società, almeno a livello presidenziale, non hanno più contatti, le battute sarcastiche si sprecano, soprattutto da parte di Farina. La più recente è questa: il vero affare l'ha fatto chi s'è tenuto Viridi. La Juve poi non ha mai concesso dilazioni nei pagamenti e Fa-

### Chi ti dice: "tanto, tutti i caschi sono uguali" mente sulla tua pelle.

**La sicurezza è AGV Fiberglass.**

1) La calotta esterna e sovrastata da vani strati di FIBERGLASS  
2) I caschi AGV in fibra di vetro possono essere verniciati poiché la struttura del FIBERGLASS è inalterabile nel tempo e non può venire attaccata da solventi, benzina, decalci ed idrocarburi in genere  
3) La calotta interna anitstick, in foam, ad assorbimento differenziale ha uno spessore consistente di 20 mm

**agv**  
Corri e vivi.

Per il calcio è giunto il tempo di smaltire il peso superfluo accumulato durante le ferie

# Il Milan sta sudando Giacomini e i tifosi sperano

Mercoledì sarà invece la volta dell'Inter che sarà di scena nel ritiro di Monte Campione - Facchetti assunto da Fraizzoli?

MILANO — «Beati loro che stanno sudando al fresco, lassù, a Vipiteno». La frase è scandita da un tifoso davanti al cancello di via Turati, dove trova sede il Milan. Quel «loro», ovviamente, si riferisce ai pupilli della domenica che sotto la guida di Giacomini stanno riprendendo confidenza con il pallone appunto a Vipiteno. Il tifoso in questione è un esponente del Milan Club, un incallito insomma, specializzato dice, nell'organizzare le trasferte. Aveva avuto un'idea: organizzare un pullman per i tifosi milanesi restati in città per portare l'incoraggiamento a Giacomini ed ai ragazzi. Poi ha cambiato opinione per due motivi: a Milano non è rimasto quasi nessuno e poi perché è meglio lasciarsi in pace i ragazzi in questo momento delicato. Meglio, insomma, limitarsi all'apprendere le notizie da Vipiteno dalle colonne dei giornali.

Girovagando qua e là e orecchiando nei vari capanni che si formano davanti ai chioschi di bibite, il cronista è costretto ad annuire al calcio a Milano non cessa mai di occupare largo spazio nelle discussioni. Potenza del football: ci sono tanti motivi in questi giorni che tengono banco: crisi politica, crisi energetica ecc. ma di calcio si continua sempre a parlare.

Un dato comune s'apprende da queste discussioni: «quel Giacomini là deve proprio saperla lunga». Il nuovo tecnico infatti sembra aver favorevolmente impressionato la



VIPITENO — Novellino, Albertosi e De Vecchi in relax.

schiera della tifoseria. Sarà il suo aspetto da ragazzo perbene, la chiara esposizione che fa dei suoi contatti, fatto sta che di Liedholm quasi si è scordato. E lo stesso discorso in fondo vale anche per Rivera. L'affermazione di Giacomini: «Il Milan ha vinto anche senza Rivera» risulta infatti condivisa da molti. C'è dunque, a Milano, una buona dose d'ottimismo sui risultati che sapranno conseguire i rossoneri.

Trattando a Vipiteno la «truppa» si sta preparando ad attuare cadenze più robuste di quelle sin qui praticate. Così vuole Giacomini e i giocatori si adeguano.

Il nuovo trainer, affermano personaggi molto vicini all'ambiente dirigenziale rossonerio, ha decisamente preso in mano un brutto termine. «Qui si suda in allegria», dice Buriani al telefono, facendosi portavoce dei colleghi. Ed è una conferma che il clima è quello dei migliori. Anche sul sempre spinoso fronte dei reingaggi non si prevedono grandi guai. Quasi tutti hanno sottoscritto la «borsa» di contratto e Giacomini, anche da questo lato, appare contento. Oggi arriverà anche l'ultimo acquisto dei rossoneri, quel Giuseppe Galluzzo centravanti dicianno-

Nostro servizio  
TORINO — «Sighione e signorini fate il vostro gioco». È questo il notissimo slogan che immediatamente rammenta il caso, case da gioco e simili. Poiché il Torino quest'anno si è scelto, quale luogo di ritiro precampionato proprio una località, Chamonix, celebrata per il gioco d'azzardo, il riferimento alla anzidetta frase ci pare quantomai eloquente.

Il gioco del clan di Radice? Semplice: confezionato nel modo migliore e che porti soprattutto il più lontano possibile. L'anno scorso, si sa, erano entusiasti in difesa e non offrivano quindi sufficienti garanzie? Presto fatte: sono stati acquistati uno dei più illustri liberi che la piazza offriva, Carrera dal Vicenza e il non più imberbe ma validissimo terzino Volpatti dal Monza. Zaccarelli non graderà il ruolo di libero che il mister intendeva affidargli stabilmente per il futuro? Soluzione: restituito il sorriso e il buonomore a «Zac» riportandolo debitamente all'ammattonato (ogni riferimento alla nazionale di Bearzot non è affatto casuale...).

E poi ancora: l'Inter del commendato Fraizzoli non intende sborsare tutti quei milioni che il Toro chiede per Claudio Sala? Et voilà, (siamo sempre a Chamonix, non scorrdiamo...), l'accordo del Bonetto si tiene il «poeta» con sommo gaudio dei tifosi. Che i nerazzurri si prendano pure certo Casò, elementi potenzialmente capaci: ma questo anno impiegato soltanto a mezzo servizio dal Napoli di Vinicio.

In ultimo: si lamentavano troppi incidenti? Molto bene: si assume un massaggiatore di provetta, uno di quelli che fanno il tempo, cioè montesi, Zucchini, Ciferio, ci sembrano possano risolvere i problemi della difesa e del centrocampo. Meglio, bene, invece, per quanto riguarda l'attacco. Un rincalzato valido sia per Giordano che per Garlaschelli ci sarebbe voluto. Lovati spera di poter agganciare il napoletano Pellegrini (che ha rifiutato il Genoa) alle liste lunghe. Sempre che non si voglia pescare nella «primavera» del bravo Claguna, dove ci sono elementi che Bob ha portato in ritiro a Pievepelago, vedi Valentini, Manzoni, Labonia, Piochi.

# Torino a Chamonix per puntare forte Juve in vacanza dimentica Virdis

Radice è ottimista - L'adunata per i bianconeri suonerà giovedì a Villar Perosa



TORINO — Foto di gruppo granata con Radice in buona salute.

TORINO — «Sighione e signorini fate il vostro gioco». È questo il notissimo slogan che immediatamente rammenta il caso, case da gioco e simili. Poiché il Torino quest'anno si è scelto, quale luogo di ritiro precampionato proprio una località, Chamonix, celebrata per il gioco d'azzardo, il riferimento alla anzidetta frase ci pare quantomai eloquente.

Il gioco del clan di Radice? Semplice: confezionato nel modo migliore e che porti soprattutto il più lontano possibile. L'anno scorso, si sa, erano entusiasti in difesa e non offrivano quindi sufficienti garanzie? Presto fatte: sono stati acquistati uno dei più illustri liberi che la piazza offriva, Carrera dal Vicenza e il non più imberbe ma validissimo terzino Volpatti dal Monza. Zaccarelli non graderà il ruolo di libero che il mister intendeva affidargli stabilmente per il futuro? Soluzione: restituito il sorriso e il buonomore a «Zac» riportandolo debitamente all'ammattonato (ogni riferimento alla nazionale di Bearzot non è affatto casuale...).

E poi ancora: l'Inter del commendato Fraizzoli non intende sborsare tutti quei milioni che il Toro chiede per Claudio Sala? Et voilà, (siamo sempre a Chamonix, non scorrdiamo...), l'accordo del Bonetto si tiene il «poeta» con sommo gaudio dei tifosi. Che i nerazzurri si prendano pure certo Casò, elementi potenzialmente capaci: ma questo anno impiegato soltanto a mezzo servizio dal Napoli di Vinicio.

In ultimo: si lamentavano troppi incidenti? Molto bene: si assume un massaggiatore di provetta, uno di quelli che fanno il tempo, cioè montesi, Zucchini, Ciferio, ci sembrano possano risolvere i problemi della difesa e del centrocampo. Meglio, bene, invece, per quanto riguarda l'attacco. Un rincalzato valido sia per Giordano che per Garlaschelli ci sarebbe voluto. Lovati spera di poter agganciare il napoletano Pellegrini (che ha rifiutato il Genoa) alle liste lunghe. Sempre che non si voglia pescare nella «primavera» del bravo Claguna, dove ci sono elementi che Bob ha portato in ritiro a Pievepelago, vedi Valentini, Manzoni, Labonia, Piochi.

di quattro giovanotti di belle speranze che «sorella Atlanta» lo ha amovosamente allevato. I nomi sono noti: Bodini, Prandelli, Tavola e Marocchino. Se la Juve li ha acquistati significa che valgono, in special modo gli ultimi due.

Rammentiamo ad esempio il Marocchino veduto lo scorso anno conteso tra i tifosi di una classe, buon palleggio, sicura veduta di gioco, dribbling eccezionale (e qui sta forse la sua lacuna: dovrebbe essere meno dribblante, ma state certi che a questo ovvrà il «Trap»).

Quest'anno i bianconeri si presenteranno al raduno orfani di Boninsegna e Benetti. L'ormai stagionato, anche se ancora valido bomber, è andato a Verona, ossia dalle parti sue. Era questa la sua precisa volontà e Boninerti lo ha governato accontentato. Per quanto riguarda il «tigre» personalmente lo avremmo veduto volentieri almeno un anno ancora sotto la Mole. La sua esperienza e la sua ben nota grinta sarebbero state ancora utili, ne siamo convinti. E anche così. Ci mancherà quel «forza Roma» invocato ripetutamente dai fedelissimi di curva Fildelfia.

In ultima analisi, si dovrà nel corso della stagione verificare in modo definitivo la effettiva capacità di «mister» o «novanta» Sergio Brio, ma è certo un idolo del tifosi. Alla Juve e in primo luogo l'allenatore sono però convinti che alla fin fine il sardo farà cambiare opinione ai suoi denigratori. Staremo a vedere. Basta avere fiducia e ancora un po' di pazienza. Al campionato, dunque l'ardua sentenza.

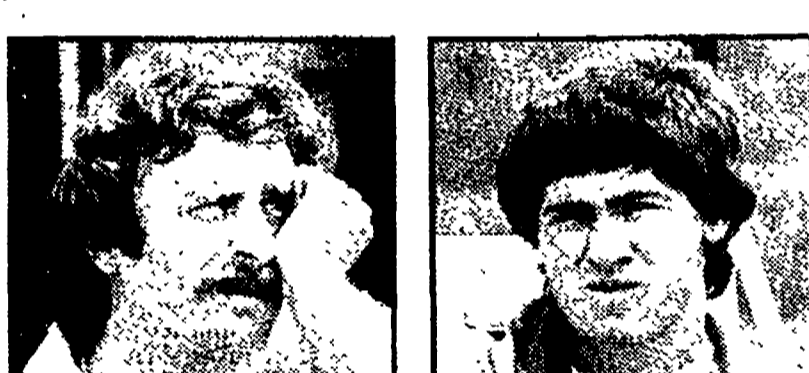
Renzo Pasotto

# Nonostante i rinnovi con coro di mugugni Roma e Lazio in ritiro

Rivoluzione giallorossa - Problemi societari dei biancocelesti

La Roma e il Lazio sono state accompagnate nei «ritiri» di Roccaraso di Bruntone e di Pievepelago, a suon di mugugni. E per lo più si tratta di gente che alla chiusura della campagna di lavoro, non aveva mancato di assistere. Ma si sa, la coerenza, il senso dell'equilibrio sono attributi di pochi. Eppure la Roma che Lazio si sono rinnovate.

In casa giallorossa si può addirittura affermare che la rivoluzione, a cominciare dalla nuova dirigenza, con a capo l'avv. Dino Viola, non cessa di continuare con l'allenatore Liedholm e finire con Benetti, Anselotti, Bruno Conti, Amelio, Turchetti, Geronzi, Cordova fa ritorno all'Alitalia, per cui non vediamo cosa ci sia da storcere la bocca. Dice il cronista: aspettiamo Damiano, la Roma ha perso Damiano non per sua colpa, ma per una scorrettezza del presidente genovese. Ma il malcontento



Pruzzo e Anselotti: una conferma e una novità.

to che esplose lo stesso, caricato anche dall'accento di formazione veneto da Lidias Turone secondo «libero» al fianco di Santarini.

È vero che il calcio è materia da sapersi, ma avere la pretesa di laurearsi, ad ogni piè sospinto, tecnico, ci pare oltre che velleitario, nella passata stagione, quando Pruzzo non segnava, si invocava Bruno Conti. Il ragazzo aveva giocato insieme a Roberto nel Genoa facendoci fare tanti gol. Si diceva che quella avrebbe dovuto essere la coppia-gol della Roma. Ma non è accaduto. In realtà non tutte le responsabilità erano del tecnico. Turone, ad esempio, Adesso Bruno è ritornato, ma ciò non sembra bastare per far navigare in acque tranquille i nuovi dirigenti e lo stesso Liedholm.

Ed ad agire le acque, ci hanno pensato coloro che dapprima hanno cavillato sul fatto che Benetti fosse venuto a Roma e ripartito senza un saluto al «bacio». Ma che forse il calciatore non è anche un uomo con i suoi problemi? Adesso si continua a denunciare malcontento, sostenendo che è rimasto l'amaro in bocca», che «ci si aspetta qualcosa di più». Fortuna che si è avuto — per lo meno — il pudore di accennare al fatto che per un giudizio serio bisognerà attendere il responso del campo. Noi, fossimo in Liedholm, terremmo in poco conto simili rilievi.

Per il momento c'è soltanto da fare tanti auguri al tecnico, come a Francesco Rocca. Comunque un fatto è certo: la nuova Roma non dovrebbe far soffrire i suoi estimatori come è accaduto per il passato. D'altronde il primo passo verso la Roma del futuro: Liedholm ha tre anni di tempo per perfezionarsi. Lasciamolo lavorare in pace.

# Perugia tranquillo I soldi per Rossi arrivano comunque

Ingresso della IBP nell'abbigliamento?

A molti ha fatto rabbia che la Perugia, una squadra che provvede all'abbigliamento, nel momento si tratta soltanto di una idea, ma che potrebbe avere anche uno sviluppo positivo in seguito. E' chiaro che dopo il voltafaccia di molti miei colleghi in Lega, occorre trovare il modo per aggirare l'ostacolo.

Ma la Perugia ormai si è considerata una «big» del calcio italiano, specie dopo l'arrivo di Rossi lo dimostra la crescente richiesta di partite amichevoli, anche da parte di formazioni straniere, che vanno per la maggiore. La Colonia ha offerto 60 milioni alla società umbra per un'amichevole da svolgersi in Germania.

«Come vedete, anche questa potrebbe essere una pista da seguire — conclude con un pizzico d'orgoglio il presidente umbro — in questa maniera Rossi si pagherebbe addirittura da solo».

# Bologna-ingaggi: Savoldi vuol fare il suo primo gol

Le trattative non si presentano facili

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Da oggi iniziano ad Asiago i sondaggi per definire i contratti con i calciatori rossoblù. Saranno, come avviene ad ogni stagione, colloqui laboriosi, specie per quanto riguarda l'operazione nella sua complessità merito di essere seguita per considerare quali sono anche in questo campo gli orientamenti di una società, la Bologna, che si presenta cambiata a tutti i livelli.

È cambiata la dirigenza tecnica che si compone di aperture, chi comanda, chi decide, chi propone sono Fabretti e il suo vice. E' comunque una dirigenza che si muove per la prima volta nel complicato mondo del calcio.

È cambiato pure l'apparato tecnico che si compone di personaggi alla ricerca di un rilancio. I precedenti bolognesi per alcuni di essi non sono stati per niente confortanti e per quanto riguarda il d.s. Sogliano chiaramente l'esperienza fatta al Genoa ha ispirato un'idea: «sostituirla» in fretta. Infine è cambiata la squadra che è nata secondo precise volontà.

Per quanto riguarda i contratti Savoldi non si presenta mani avanti e ha argomentato le sue pretese col fatto abbastanza vero che determinati richieste di Spinozzi, quando si «conta» ancora qualcosa perché dopo si fa presto ad essere messi in disparte da altri (i fratelli).

La «rivoluzione» che ha investito tutti i settori del Bologna F.C. suggerisce ovvie cautele circa le possibilità della squadra anche se essa appare già delineata stando ai primi esperimenti fatti nel ritiro di Asiago. Si compone di giocatori di cui, in particolare, Castorano; Perego; Bacchi; Mastropasqua; Mastalli, Paris, Savoldi, Dossena, Colombera. Qualche dubbio c'è per il secondo marcatore da scegliere fra Spinozzi e Garutti. Per quanto il primo è determinato, Spinozzi potrebbe essere utilizzato in altro ruolo.

Il tecnico di Bologna aveva già detto che chi osservava che la squadra mancava di un regista che ci sono alcuni elementi che possono essere utilizzati in questo ruolo, a cominciare da Mastropasqua come è avvenuto nel provino di sabato pomeriggio. C'è anche il libero Perego, che punta Savoldi saranno chiamati i vari Mastalli, Colombera, Dossena.

Siamo ovviamente ancora nel campo delle prime sommarie indicazioni anche perché prevedere fino in fondo come si concretizzeranno le idee di Savoldi è un lavoro arduo. L'allenatore pretende che alcuni elementi riescano ad adattarsi, ad adeguarsi, al tipo di calcio che si vuole far giocare. In poche parole da una prima teorica impressione questa formazione potrebbe essere un'ottima carta da giocare. In attesa di vedere cosa succede nella massima categoria) abituato agli inserimenti. Ecco perché Perani è dell'avviso che ci dovrà essere uno spirito di adattamento nel senso che i vari Colombera, Mastropasqua, Savoldi, Dossena, Mastalli a rapidi ripiegamenti. Tutto ciò in un meccanismo di intercambi che ipotizzati nella breve e infuata parentesi della passata stagione, in una squadra che in questi giorni ha visto il ritorno di Asiago viene anche istruita lungamente alla lavagna dall'allenatore in una specie di scolistica preparazione.

Franco Vannini

# Si anima il mercato del basket, irrisolta per molti la questione degli stranieri

# Sinudyne e Billy già pronte al duello Gabetti e Emerson ancora da provare

L'allarme c'è ed è evidente: le industrie fanno i loro conti e talvolta decidono di lasciare a chi sono dispiacere a chi «sponsorizza» fanno il passo più lungo delle loro possibilità, e così alla lunga emergono gli scompensi. Si è parlato di ingaggi troppo alti per i giocatori di uno sport, il basket, che è pure in continua espansione, e più in generale si è detto di una politica che va necessariamente riveduta. Ecco che in questi giorni mentre diverse società sono alle prese con i bilanci e con gli abbonamenti, chi tace è la cosiddetta associazione giocatori, che alcune stagioni fa quando si comincia a parlare del secondo straniero mise la testa alla finestra, cercando di proporre iniziative sempre più ambiziose. Ma dopo un'animata discussione con la stampa a Bologna l'associazione non si è fatta più sentire. Intanto la situazione presenta momenti di animato dibattito per le questioni che alcune società hanno da affrontare e risolvere.

Per quanto riguarda l'aspetto squisitamente tecnico del prossimo campionato le prime impressioni prendono sostanza, anche se la maggior parte delle

formazioni ha da risolvere la questione dei giocatori stranieri, il che non è un problema da risolvere. Il capitolo tecnico necessariamente viene aperto dalla Sinudyne, perché ha lo scudetto, cioè il frutto non casuale del lavoro di alcune stagioni che hanno portato ad esprimersi al meglio diversi giocatori. La Sinudyne è squadra di grande esperienza (si pensi alla consolidata capacità di mediatori di Cagliari, Bertolotti, Cosic, Villalta, ai quali si aggiungono) e con il più recente acquisto di Emerson, il giovane Generali che è già entrato nel clima della prima squadra. La Sinudyne è una società che si è rinnovata un duello con milanesi della Billy. Peterson ha dato la carica al campionato e per la prossima stagione ha potuto inserire un pizzico di classe in più: con Bob Morse, Menghini, attorno ai quali girerà un bel gruppo di giovani dalle belle speranze: da Colombo a Bergonzoni, ma è proprio dai giovani che si aspetta la risposta decisiva per fare i grandi o quasi grandi i varesini.

Si va poi a pescare nella A2 le eventuali concorrenti nei playoff, poiché si sostiene che la Canon Venezia (anch'essa cambiata con elementi di sicuro rendimento tipo Scarsini e Padoa-Schioppa, oltre ai due americani) e la Sarila Rimini (con Zampolli e Vecchiato) saranno

appunto le protagoniste della fase conclusiva del campionato.

E le altre? Indubbiamente oggi stungono certe indicazioni. Rinovamento all'Antonini Siena, appare cresciuta la Stella Azzurra con gli inserimenti di Marzotto, Rodà, non male dovrebbe essere la stagione dell'Auxilium Torino (ex Chinamantini) che si è arricchita di un tiratore come Sacchetti. E altre formazioni (Scaruffini, Pesaro, Arrigoni, Rendi, Jotti, Eldorado, Roma, Pintinox Brescia e Superga Mestre) non

hanno grosse ambizioni anche se alcune di esse ritengono di ritrovare lo slancio dimostrato in A2. Piuttosto difficile si presenta invece la stagione della Pallacanestro Milano dopo il divorzio dalla Xerox.

Un'ultima annotazione da Bologna, dove il glorioso Gira è sempre in agonia. Difficile appare la sua partecipazione al campionato di A2 perché praticamente non ha più giocatori tesserati.

f. v.



Bob Morse coi nuovi della Emerson, Bennet e Harrison.

# Le due neopromosse Udinese e Pescara oggi ricominciano

Juve e Cagliari giovedì chiudono i raduni

La stagione per otto squadre di serie A è ormai avviata. Questa settimana comunque tutte le compagnie di A e B ritorneranno al lavoro. Oggi è la volta di due neopromosse: Udinese e Pescara alle quali seguiranno il Napoli (domani), Inter, Ascoli e Avellino (mercoledì), la Juventus e il Cagliari (giovedì).

● L'Udinese dopo il raduno in sede si trasferirà a Tarvisio dove Orriero, nuovo tecnico, inizierà il suo lavoro. I friulani in due anni sono saltati dalla serie C alla A senza molti tentennamenti basando il proprio gioco esclusivamente sul «collettivo». Per il quale ricambiando il presidente Sanson è rimasto fedele a questo cliché accontentando però tre giocatori di buon talento e ricchi di temperamento: Osti, Coltellani e Fir. Il lavoro di amalgama di Orriero, stante i pochi volti nuovi, non dovrebbe incontrare difficoltà.

● Il Pescara di Angellillo è profondamente mutato nei quadri rispetto alla squadra che ha ottenuto, mediante lo spargimento con il Monza, il ritorno alla serie A. L'esperienza negativa di due anni fa evidentemente è servita ai dirigenti abruzzesi che al «mercato» si sono assicurati (uniche eccezioni Silvia e Pagnanelli) giocatori provenienti dalla massima serie.

● L'Asiago si profila un difficile impegno per contenere il gioco e schermare ad una compagine molto ristrutturata. La squadra oggi si ritroverà in sede dove verranno presentati i nuovi, Ghedin, Chinellato, Prestanti, Cerilli, Boni e appunto Silvia e Pagnanelli. La preparazione vera e propria inizierà a Ponte nelle Alpi dopodomani.

Prosegue frattanto la preparazione delle altre squadre già radunate.

Il Calzamaro nelle quiete di Asiago consuma sudori e accresce speranze nell'animo dell'allenatore Mazzone. Il tecnico è contento dell'andamento della preparazione. Gli acquisti di Maio e Bresciani sembrano azzeccati. L'unica preoccupazione per Mazzone deriva dal clima euforico che caratterizza l'ambiente. Si susseguono infatti impegni ufficiali di Coppa Italia. In questi giorni si parlerà anche di reingaggi e si prevedono altre spaccature tra dirigenti e giocatori dopo le polemiche inerenti all'andamento della campagna di «rafforzamento».

● La Fiorentina, a Fossdinovo, prosegue il suo lavoro di buona lena. Carosi incita la truppa ad aumentare il ritmo. Il tecnico infatti non vuole fallire i primi impegni ufficiali di Coppa Italia. In questi giorni si parlerà anche di reingaggi e si prevedono altre spaccature tra dirigenti e giocatori dopo le polemiche inerenti all'andamento della campagna di «rafforzamento».



**Il nuovo successo  
di Reinhold Messner  
scontroso e solitario  
«conquistatore  
dell'inutile»**

# Cercare un altro mondo nel regno degli 8.000

Nessun mezzo tecnico tra l'uomo e la montagna, nessuna intermediazione, una adesione quasi perfetta - Ricerca di motivazioni e obiettivi

«Eravamo due invalidi quando arrivammo al campo base. Ma avevamo terminato l'ascensione senza aiuto esterno, come l'avevamo iniziata e almeno lo confermano gli amici della spedizione - avevano il grado di ragioniere. Ho un difetto al cervello, l'avevo già prima: non è stata questa ascensione all'Everest senza bombole a procurarmelo». Così Reinhold Messner concludeva, nelle pagine di una rivista di montagna, il racconto della sua avventura sull'Everest, 8848 metri, la montagna più alta del mondo, avventura vissuta in compagnia di un fortissimo alpinista austriaco, Peter Habeler.



Venticinque anni prima, nel 1953, due uomini avevano calcolato per primi la cima del mondo: l'inglese Hillary e lo sherpa Tenzing Norkay. Molte altre spedizioni avevano tentato nel frattempo, anche per versanti più difficili, la scalata dell'Everest e molte erano riuscite nel loro intento. Ma Messner aveva scelto un modo particolare per salire fin lassù: aveva rinunciato alle tradizionali spedizioni di grandi dimensioni, all'aiuto di centinaia di sherpa, ma soprattutto aveva cancellato dal suo bagaglio le bombole d'ossigeno. «Con l'ossigeno - aveva detto - un ottomila vale un seimila. Inutile allora andare sull'Everest, con tutti i seimila che ci sono intorno».

Nella foto grande un'immagine del K2. A fianco Lino Lacedelli sul K2. Sopra il titolo in alto Reinhold Messner.

## Dopo quasi mezzo secolo di tentativi una sera di luglio sulla vetta del K2

«K2» significa cima del Karakorum misurata per seconda; la denominazione locale è Cigori, che vuol dire «il gran monte» ed è voce del Ballistān, la regione ove si erge il K2.

Missionari, commercianti della Compagnia delle Indie, scienziati botanici esplorarono la catena montuosa già nel 1760 e soprattutto nel 1820, ritenendo gli immensi ghiacciai del Bijo e del Baitoro e raggiungendo numerose vette sopra i 6000 metri. Ma è solo nell'estate del

1902 che il K2 fu il suo ingresso nella storia dell'alpinismo himalayano con una spedizione internazionale diretta dal cittadino britannico Oscar Eckenstein (l'inventore dei ramponi da ghiaccio e della piccola cortei). L'immaturità tecnica e la sottovalutazione delle reali difficoltà di questa montagna impedirono l'impresa.

Si ritenne nel 1909 una organizzazione spedizione italiana guidata dai duca degli Abruzzi, Luigi Amedeo di Savoia Aosta, provento alpinista

ed esploratore. Ma anche questa volta si dovette rinunciare e il Duca si accontentò di ripiegare sul Bride Peak (oggi Chogolisa) conquistando non la vetta (7654 m) ma il primato mondiale di altitudine a 7498 m, sulla cresta sud. Un'altra spedizione italiana, nel 1929 con Aimone di Spoleto, nipote del Duca degli Abruzzi, ebbe solo come risultato la conquista di una vetta di 8380 m, ma il primato costò ben quattro vittime. Dopo la seconda guerra mondiale e dopo che gli sherpa vennero esclusi dal



Nella foto accanto al titolo l'alpinista americano Andy Kaufman sul Hidden Peak con l'autoregistratore.

**Oltre  
il «muro»  
fatica  
più la  
mente  
dei muscoli**

A partire da una certa quota vi è una sorta di «muro» da valicare, fisico e psichico, oltre il quale tutto diviene estremamente difficile e pericoloso: Messner ha chiamato «zona della morte» il settore che si eleva oltre questa altezza (8500 m). La ragione è la scarsa presenza dell'ossigeno nell'atmosfera (a 8500 m, si trova solo un terzo della quantità di ossigeno disponibile a livello del mare) e le conseguenti reazioni dell'organismo in stato di ipossia sono gli ostacoli più gravi per l'alpinista non solo in condizioni di assoluto riposo ma soprattutto di fronte alla necessità di compiere un lavoro muscolare. Un congruo periodo di acclimatazione e una dieta appropriata possono solo parzialmente compensare tali limitazioni.

L'ipossia influisce non solo sul sistema respiratorio e sui tessuti muscolari ma anche sul sistema nervoso e soprattutto sull'attività della corteccia cerebrale: una lunga permanenza in ipossia estrema può causare lesioni cerebrali irreversibili.

I disturbi che più facilmente possono intervenire a carico del sistema respiratorio e nervoso sono l'edema polmonare, l'edema cerebrale, la perdita della memoria, la labilità dei processi di fissazione e di rievocazione, la facile comparsa di idee fisse, le allucinazioni, lo smascheramento di tendenze nevrotiche o emozionali.

Messner sostiene comunque che il limite critico non superabile, senza ossigeno, sia oltre i 9000 metri. A dimostrazione di questa tesi c'è la sua conquista (con Peter Habeler) dell'Everest lo scorso anno e questa attuale del K2 oltre quota di altri quattro ottomila senza ossigeno.

Secondo un parere comune, basato su opinioni mediche, solo uomini eccezionali possono andare oltre gli ottomila metri senza l'uso della maschera ad ossigeno (respirando O<sub>2</sub> puro si può arrivare sino a 14 mila metri), «by fair means», con mezzi onesti cioè senza ausilli tecnici, come si dice nell'ambiente alpinistico. Tuttavia questa opinione è stata confutata dall'esperienza alpinistica: nell'ultimo decennio sono andati alcuni alpinisti americani hanno raggiunto i 9000 metri senza ossigeno. R. Ridgeway, uno dei componenti la spedizione, sostiene di poter correre solo poche miglia e di essere distrutto da venti pigramenti. In compenso ama bere birra, fumare stupefacenti e diversi altri invece di applicarsi a noiosi e faticosi allenamenti. Con un'enorme forza di volontà - dico ancora Ridgeway - si possono fare cose straordinarie, anche se non si è uomini superdotati e superallenati.

### Achille Compagnoni: con l'ossigeno ma anche con 18 chili sulle spalle

Ho appreso dai giornali la notizia del successo di Messner con Michel Dacher e ho anche letto che avrebbe rinunciato alla via diretta da sud ed avrebbe percorso la via tracciata da noi venticinque anni fa. Resta comunque quella di Messner una grande impresa che mi fa ricordare con commozione e nostalgia la nostra «prima» di venticinque anni fa.

Voglio solo ripetere che anche Lacedelli e io siamo arrivati in cima senza ossigeno. Le bombole si erano esaurite. Infatti, molto prima. Bisogna anche tener conto che

### Lino Lacedelli: tutti a digiuno di Himalaya

Anche se non conosco ancora tutti i particolari della impresa di Messner e di Dacher, devo dire subito che si tratta di una cosa grandiosa: arrivare in cima al K2 non è certo molto semplice. Messner è preparatissimo e grazie alla sua capacità di acclimatazione arriva a 8.000 metri come noi arrivammo a 7.000. Ma non basta l'allenamento, occorre anche una gran volontà. Dalle prime notizie sembra che non abbia potuto seguire il percorso che si era prefissato, non so, certo non sarebbe sembrato strano che fosse riuscito in quel-

la via così ardua in così poco tempo.

Quando, venticinque anni fa, compivamo la prima ascensione eravamo digiuni di Himalaya. Ci trovammo di fronte a grossi problemi organizzativi e, spesso, in condizioni di tempo proibitive. Più che le difficoltà tecniche è stato proprio il maltempo, con un vento fortissimo, a moltiplicarci nei guai. Ma, per prima cosa, abbiamo avuto la fortuna di essere molto affiatati tra di noi.

Avremmo sì le bombole ma queste pesavano oltre diciotto chili. Oggi si può riuscire

per mezzo di argani e di una slitta montata su sci, con interrotto impiego delle corde fisse (la spedizione aveva in dotazione 4 chilometri di corde di nylon). Anche la spedizione italiana ebbe la sua ultima: Mario Puchoz, che morì di polmonite. L'assalto finale fu compiuto da Lacedelli e Compagnoni che lavorarono la cima, ormai senza più ossigeno perché era finita la scorta, verso le 18. Si trovarono a 8611 metri di altezza ed era il 31 luglio del 1954.

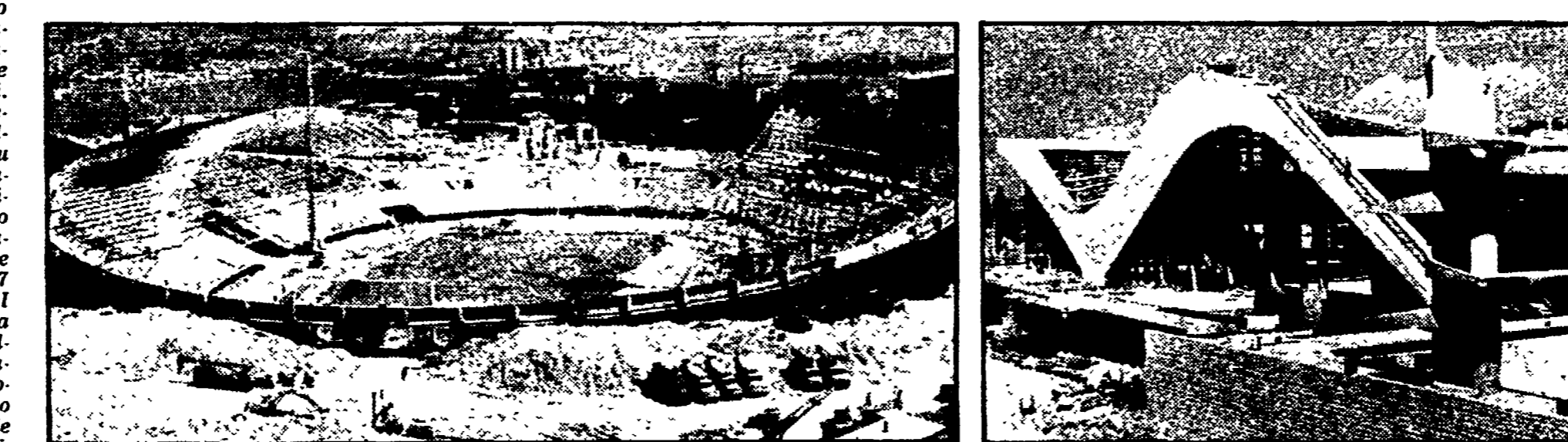
**BIBLIOGRAFIA - A.A.V.V. «I quattro ciliti», Zanichelli, 1954; A.A.V.V. «Il grande libro delle montagne», Vallardi, 1976; Mario Puchoz, «Himalaya e Karakorum», CAI, 1978; Walter Bonatti, «Le mie montagne», Zanichelli, 1971; «National Geographic», n. 5, maggio 1970.**

### Dalla metà di settembre in gara circa tremila atleti

SPALATO - Gli italiani saranno accolti ai Giochi del Mediterraneo - che si svolgeranno a Spalato ed in Dalmazia la seconda metà di settembre - all'insegna del «frutto e verdura». Non che i nostri atleti saranno fatti segno ad ogni genere di prodotti della terra, ma durante il loro soggiorno sulla costa adriatica per due settimane saranno ospiti, o per meglio dire patrocinati, da una grossa società maccedone che opera nel settore dell'export-import ed è specializzata, oltreché nel riso, anche nella frutta e verdura.

Mentre gli organizzatori stringono i tempi per le operazioni di «marketing» - iniziate in ritardo, adatti alla gara dopo quelle relative alle Olimpiadi di Mosca del l'anno scorso e che logicamente di conseguenza finora hanno dato dei risultati al di sotto delle attese - nella città di Spalato si lavora «non stop» per portare a termine i nuovi impianti. Allo stadio cittadino, al complesso di piscine ed in altri posti i lavoratori sono impegnati in tre turni, giorno e notte, per poter recuperare il ritardo registrato sui tempi previsti. Ad ogni modo è stato assicurato che tutti gli impianti saranno pronti per accogliere i partecipanti ai Giochi, come pure saranno conclusi in tempo anche gli lavori «di contorno» tra cui il completo rinnovo del Teatro

# Nove città in Jugoslavia si preparano ad ospitare i Giochi del Mediterraneo



Le nuove piscine e, a destra, il Palazzo dello Sport di Spalato, dove, il 15 settembre, verranno inaugurati i Giochi.

mezza di carne e di 72 ettolitri di bevande analcoliche. Non dimentichiamoci, tra l'altro, che la Coca Cola è la principale sponsorizzata della manifestazione. Anche se con il sistema del «self-service» il personale sarà ridotto, tra cuochi e camerieri saranno impegnati oltre 800 persone.

Per la prima volta nella storia dei Giochi, questi si

svolgeranno oltreché a Spalato anche in altre otto località della costa. Considerando anche lo sforzo nel settore dei trasporti, che sarà servito da 50 autobus ed altrettanti mini-bus nonché da 200 autovetture. 41 saranno le autovetture mentre i collegamenti con i voli saranno operati da veloci lance capaci di 164 posti. Non ci si è dimenticati neanche del fattore «mondano» ed alla sera complessi folcloristici e cantanti provenienti dalle varie repubbliche della Jugoslavia offriranno degli spettacoli, oltreché nei bar degli alberghi, anche in riva al mare e nelle pinete.

All'ultima edizione dei Giochi ad Algeri la rappresentativa italiana aveva fatto il pieno di medaglie portan-

do a casa ben 128 sulle 489 in palio. A Spalato le medaglie da conquistare saranno complessivamente 1318 di cui 433 d'oro, altrettante d'argento e 452 di bronzo, essendo tra l'altro aumentato anche il numero delle discipline. Prima degli europei di Torino erano in molti a giurare che di queste medaglie, una d'oro per la pallacanestro poteva già considerarsi in mani jugoslave. Infatti in questo settore la Francia e la Spagna hanno annunciato il «forfait» a causa dei rispettivi campioni che inizieranno nei giorni dei Giochi, mentre per lo stesso motivo l'Italia dovrebbe inviare una squadra priva dei migliori. Ora il torneo sarà tutto da giocare perché - dopo l'insuccesso agli europei, Stanski schie-

rerà una formazione nuova, nella quale dei nomi non figurerà il solo Dragan Kicanovic.

A Spalato grande è l'attesa per l'appuntamento di settembre che, salvo defezioni dell'ultimo momento, dovrebbe portare sul palcoscenico dei Giochi molti atleti in possesso di record e di titoli. Nella pallanuoto sono attesi gli azzurri campioni del mondo, anche se sicuramente la squadra non sarà più quella di Berlino dell'anno scorso. Parimenti dovrebbe gareggiare Sara Simonei, titolare del record mondiale di salto in alto. Ed ancora Pietro Mennea e Venanzio Ortis. Abbiamo ricordato solo alcuni tra i più noti nomi dello sport azzurro, ma anche dagli altri Paesi dovrebbero confermare la loro partecipazione atleti di valore.

Nelle ultime settimane si è parlato parecchio della possibilità che i Paesi di settentrione la manifestazione in segno di protesta per la presenza dell'Egitto, «colpevole» della pace separata con Israele. Il problema è stato affrontato a Spalato con gli organizzatori jugoslavi da una delegazione comprendente i rappresentanti di Siria, Algeria, Marocco, Libia e Tunisia. I delegati dei Paesi arabi hanno confermato la partecipazione ai Giochi - considerati una manifestazione di grande im-

Silvano Goruppi